

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 6058

## PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**D'ADDARIO, CRESCENZI, TANCREDI, CICERONE,  
AIARDI, DEL BUE, PIERMARTINI, CRISTONI,  
CELLINI, CAPACCI, DE CARLI, D'AMATO CARLO,  
FERRARINI, POLVERARI, DI PIETRO**

*Presentata il 31 ottobre 1991*

Norme d'intervento per il recupero ambientale-architettonico, il consolidamento e la valorizzazione della Fortezza Borbonica, dei centri storici di Castelli e di Civitella del Tronto, degli insediamenti storici e archeologici della Val Vibrata

ONOREVOLI COLLEGHI! — La presente proposta di legge delinea un intervento complesso di consolidamento, recupero ambientale e architettonico e di valorizzazione, riguardante la fortezza borbonica, i centri storici di Civitella del Tronto e di Castelli e gli insediamenti della Val Vibrata, area ove si è registrato un notevole dinamismo produttivo e ove sono presenti beni artistici, storici, archeologici ed ambientali di rilievo nazionale.

La fortezza necessita di immediati interventi di consolidamento che preservino le sue strutture, e quelle del connesso centro storico di Civitella del Tronto, dai fenomeni di dissesto.

Nell'elaborazione della proposta, si è prioritariamente tenuto conto dell'esigenza di predisporre un intervento pubblico inclusivo di tutte le problematiche ambientali, antropiche, culturali e produttive, esigenza divenuta ormai irrinunciabile.

Assumono rilievo le vicende storiche ed architettoniche della fortezza rispetto alla sua funzione strategico-militare e come esempio eccezionale, significativo, nella trattativa cinquecentesca, di architettura fortificata dell'Italia meridionale. Dalla remota antichità di Civitella del Tronto, il primo nucleo dell'insediamento si fa risalire alla romana Beregra,

mentre il suo incastellamento sembra essere avvenuto tra il IX e il X secolo. Civitella del Tronto, fin dall'inizio della sua storia documentata, fu luogo fortificato: un compatto nucleo urbano impostato su percorsi longitudinali e gradinate, munito di cinta muraria e di torri. La configurazione ad acropoli del sito naturale la caratterizza come eccellente avamposto strategico: un « enorme e alto masso di pietra » isolato. La storia del territorio di Civitella, anche alla luce delle persistenze archeologiche e monumentali, pone in evidenza un sistema di notevole importanza che attraversa interamente l'arco della successione temporale degli insediamenti in Italia: dal paleolitico (Grotta di Salomone presso Ripa di Civitella) al neolitico (insediamento di Ripoli), all'età del bronzo (testimoniata dall'incredibile distesa della necropoli di Campovalano, del VI secolo a.C.), fino al periodo romano, ricchissimo di riferimenti da inserire non solo in una visione del monumento particolare, ma soprattutto nell'ottica di una logica degli insediamenti.

Andando avanti nei secoli è possibile leggere il sistema difensivo altomedievale che diede origine a Civitella, allineata con le alte rocche di Castel Trosino (località in cui è stata ritrovata anche una necropoli longobarda), Castel Manfrino, Rocca Totonasca, Castri Macchiaie, Vallis Castellanae, Castri Controguerrae, Castri Colonnellae, Turris e Truentum.

Sul confine tra il regno di Napoli e lo Stato Pontificio, Civitella ha mantenuto nei secoli un importantissimo ruolo difensivo dall'alto della sua posizione strategica, dalla quale è oggi possibile rileggere chiaramente su tutto il territorio circostante la stratificazione degli insediamenti e degli avvenimenti fino ai nostri giorni.

La fortezza di Civitella del Tronto è una delle più imponenti opere di ingegneria militare mai ideate e realizzate sul suolo italiano. Si estende infatti su una cresta rocciosa per una lunghezza di 500 metri circa e una larghezza media di 45 metri. Assume vera consistenza strategica durante il periodo svevo e poi sotto la

dominazione della casa D'Angiò. Spettò agli Aragonesi prima (nel XV secolo) e agli spagnoli poi il potenziamento e l'ampliamento dell'imponente costruzione. La storia più recente del forte è legata al regno Borbonico delle Due Sicilie e all'assedio subito dai civitellesi ad opera dei piemontesi di Vittorio Emanuele II, protesti al raggiungimento dell'unità d'Italia, che trovarono proprio in questa fortezza la più aspra e duratura opposizione. La prima parte del forte è anche quella più recente: tutti i bastioni che si vedono (bastioni San Pietro, bastione Sant'Antonio) sono stati costruiti proprio per proteggere il forte dal versante est, quello più esposto agli attacchi avversari. Tre camminamenti coperti assolvevano la funzione di impedire assalti all'arma bianca dal versante orientale. La piazza del forte, denominata piazza d'Armi, è stata modificata nel periodo spagnolo per esigenze idriche, con la costruzione sotto di essa di due enormi cisterne comunicanti che raccoglievano e filtravano l'acqua piovana. Quello dell'approvvigionamento idrico è uno dei temi ricorrenti della fortezza di Civitella: infatti esistono ben altre quattro cisterne, oltre a vari sistemi per incanalare acqua dai tetti. L'estrema vicinanza del confine tra Stato pontificio e Regno di Napoli è indicato dal corso del fiume Salinello. In cima alla collina l'abbazia di Montesanto, fondata dai benedettini nell'800 dopo Cristo è dotata di una cinta di mura che ha fatto supporre una funzione anche militare della struttura, per cui forse il primo nucleo della fortezza di Civitella è nato in contrapposizione ad essa. La parte più alta della fortezza è caratterizzata dalla presenza del palazzo del governatore e della chiesa di San Giacomo. Il corso principale, punto vitale, è circondato dagli alloggiamenti della guarnigione.

La visione d'insieme del paese di Civitella del Tronto e della sua particolare urbanistica, con i gruppi di case disposte parallelamente in modo da costituire una serie di antemurali alla fortezza, indica come la difesa iniziava in basso proseguendo casa per casa fino al forte.

Il sistema di raccolta dell'acqua ha prodotto infiltrazioni per la caduta dalle cisterne della fortezza alle case del centro storico, con il rischio di un processo di erosione e di dissesto idrogeologico. Non è possibile valutare oggi l'ampiezza ed i pericoli d'instabilità connessi al fenomeno, senza un controllo ed un monitoraggio sistematico, della cui urgenza e necessità non può esservi dubbio di fronte ad un complesso storico-architettonico di valore e d'interesse nazionale, qual è appunto Civitella del Tronto.

Occorrono, pertanto, interventi legislativi che implicitamente si riferiscano ad una realtà ricca di risorse e di significati storico-ambientali e che racchiudano concetti derivanti dalle moderne tecniche di programmazione economica, commerciale e produttiva, volti a prefigurare i benefici reali che l'intervento pubblico induce ed a verificarne gli effettivi risultati. La organicità dell'intervento trova alcune esplicitazioni nell'articolato: gli interventi previsti dalla presente proposta di legge sono infatti riferiti alla fase attuativa e solo implicitamente ne contengono le motivazioni generali.

In particolare, attorno alla struttura della fortezza di Civitella del Tronto, che domina ormai da un millennio la Val Vibrata, si intende attuare un programma di complessiva valorizzazione dell'area, ridefinendo la storica valenza militare della fortezza in nuovi ed attuali contenuti culturali e d'uso rispetto alle prospettive di sviluppo della valle.

Nei secoli passati l'esigenza prioritaria fu la difesa dei confini dei singoli Stati con apparati e strutture militari; oggi, per le stesse strutture, possono prefigurarsi nuove valenze strategiche atte a consentire alle popolazioni la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale, la proiezione del dinamismo produttivo locale verso i mercati europei ed internazionali, la difesa e la valorizzazione del territorio, il richiamo di flussi di operatori commerciali e di turisti. Non è dunque indifferente che le attuali (e future) esigenze e le conseguenti azioni operative siano localizzate in un sito « eccellente », ovvero siano diffuse nel territorio.

La nostra è una società rivolta sempre più verso l'immagine e la simbologia, attraverso non più e non solo alle tradizionali forme culturali che bilancino le incertezze indotte dallo sviluppo economico e dalle trasformazioni ambientali. Localizzare un polo qualificato di strutture e servizi culturali e terziari avanzati in un territorio al quale, sin dal periodo paleolitico, gli esseri umani attribuirono valore (e, da allora, tale scelta si è protratta nella preistoria, nel periodo storico antico, medievale e moderno), impegna le attuali generazioni a dare continuità non solo in termini museali, bensì reinterpretando le funzioni ed i valori nell'ottica del nostro tempo.

La fortezza di Civitella del Tronto costituisce un simbolo delle proporzioni tra uomo e ambiente, tra insediamento antropico e territorio; tra esigenze di difesa militare e usi moderni. Gli interventi previsti dalla presente proposta di legge sono finalizzati a valorizzare questo rapporto antico, riattivando tutte le valenze che oggi possono venir sintetizzate nell'ambito di una cultura ambientale, intesa come complessivo momento di programmazione, tutela e valorizzazione del territorio. Gli interventi sono ritenuti di interesse nazionale non solo per la loro valenza culturale ma anche perché possono costituire un significativo modello per le azioni di valorizzazione dei beni del nostro Paese.

Tali interventi possono venire classificati in tre diversi comparti funzionali. Il primo comparto riguarda il recupero, il riuso e la sistemazione delle opere murarie presenti all'interno della fortezza. Si tratta di un'azione tendente a reinterpretare gli spazi e gli ambienti secondo le esigenze e le valenze sociali, economiche e culturali. Il secondo comparto è costituito dagli interventi finalizzati alla valorizzazione turistica della fortezza, e delle aree di particolare valore ambientale in cui essa è inserita. Gli studi posti in essere dal comune di Civitella del Tronto hanno individuato linee guida nel potenziamento dell'agriturismo, delle strutture ricettive e nella realizzazione di itinerari storico-ar-

tistico-culturali. In tali studi si è tenuto conto sia dei flussi di operatori commerciali, sia dei turisti presenti, in particolare nel periodo estivo lungo la costa, e che potranno venir attratti nella Val Vibrata. Il terzo comparto riguarda le funzioni economica e produttiva cui la struttura della fortezza può assolvere.

Si è già detto della istituzione di un polo di servizi culturali e terziari avanzati da collocare all'interno della cinta muraria e in grado di fornire, alle numerose e dinamiche aziende presenti nella valle, servizi di grande utilità produttiva, turistica e commerciale. In primo luogo si intende dare impulso all'azione di promozione all'estero delle produzioni della valle, mediante l'organizzazione di momenti espositivi, fieristici e congressuali cui possano partecipare delegazioni di operatori economici stranieri. Questa azione è supportata dal previsto potenziamento di strutture ricettive di alto livello dotate di sala convegni, impianti di traduzione simultanea, servizi accessori. L'azione promozionale prevede la localizzazione nella fortezza di attività terziarie orientate verso il *marketing*, la pubblicità e servizi tecnici. Queste funzioni risultano attualmente carenti nel tessuto produttivo della valle e gli studi al proposito effettuati, confermano la necessità di una loro rapida promozione che consenta alle imprese di affrontare il Mercato unico europeo nelle migliori condizioni operative.

Castelli, in provincia di Teramo, nota in tutto il mondo da oltre quattro secoli per la sua tradizione nell'arte ceramica, è esposta a progressivi rischi ambientali, principalmente di instabilità geologica. Situata alle pendici del Gran Sasso, è tra i centri più importanti e di maggior interesse a livello nazionale, i cui territori entreranno nel Parco nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga, da istituirsi con l'approvazione della legge quadro sulle aree protette. I caratteri geologici del territorio di Castelli, distinti da formazioni sabbiose, plioceniche e da terrazzamenti alluvionali, richiedono interventi di monitoraggio e di consolidamento delle zone esposte a dissesto.

L'abitato, costeggiato da due corsi d'acqua, sorge su un terrazzamento alluvionale di spessore da 20 a 40 metri. Di qui l'esposizione a persistente rischio idrogeologico. La costituzione litologica e la frequente inclinazione a « frana poggio » degli strati di base, favoriscono l'aggressività delle acque superficiali di pioggia e di scorrimento, sul promontorio su cui sorge Castelli. I processi di degradazione meccanica e di ricorrenti, gravi dissesti più o meno localizzati dipendono tutti dalla morfologia, stratificazione geofisica del suolo.

Studi della comunità montana « zona 0 », effettuati nel 1989 nel quadro del « progetto speciale Val Vomano - protezione idrogeologica » classificano Castelli territorio ad alto rischio con particolare riguardo al versante ovest. Sono stati sinora eseguiti interventi sporadici di consolidamento, che non hanno portato ad alcun risultato apprezzabile: studi estemporanei incompleti, non conseguenti ad un'analisi geologica approfondita del territorio. La protezione civile nel 1990 ha disposto un finanziamento di un muro perimetrale lungo circa 50 metri ed alto oltre sei, all'ingresso dell'abitato, in sostituzione di un muro altrettanto consistente crollato un anno prima. Crolli e ricostruzioni vi sono stati nel versante ovest dell'abitato, che necessita di una incisiva operazione di consolidamento. Dissesti sempre più frequenti stanno pregiudicando la stabilità e la sicurezza delle abitazioni del centro storico. Esso è un elemento imprescindibile e richiede un programma, progetti e stanziamenti consistenti.

La tutela del promontorio di Castelli è paragonabile per importanza ed interesse al colle di Todi, che ha goduto considerazione legislativa e finanziaria eccezionale. Le botteghe artigiane che sopravvivono al tempo, affidando solo alla manualità un'oggettistica affascinante eppur vecchia di secoli, capace di rinnovarsi tra abili mani al tornio e cesello, vere e proprie botteghe artistiche che insieme alla scuola d'arte, al museo della ceramica, alle mostre internazionali sempre più frequenti sia in Italia che all'estero, elevano

Castelli a centro di interesse internazionale della ceramica. Straordinaria la mostra delle ceramiche cinquecentesche della collezione Orsini Colonna, dei vasi di farmacia raccolti dai più importanti musei di tutto il mondo che hanno dato a Castelli notorietà e fama come una delle capitali della ceramica.

Gli interventi previsti dalla presente proposta di legge vengono promossi e coordinati dalla regione Abruzzo mediante l'adozione di un programma definito assieme alle altre amministrazioni locali, agli imprenditori, alle organizzazioni sindacali. La fase attuativa è realizzata dalla regione in collaborazione con i comuni interessati.

L'articolato della proposta di legge specifica, all'articolo 1, gli interventi riguardanti la fortezza borbonica, il centro storico di Civitella del Tronto, la Val Vibrata, il consolidamento e la valorizzazione di Castelli che, per loro natura e

finalità, vengono definiti di interesse nazionale. Essi sintetizzano le principali linee di intervento.

L'articolo 2 attribuisce alla regione Abruzzo il compito di promuovere e coordinare il programma di recupero della fortezza di Civitella del Tronto, dei centri storici della Val Vibrata e di Castelli. Lo stesso articolo, ai commi 2 e 3, detta le norme per l'adozione del suddetto programma e le sue caratteristiche.

Gli articoli 3 e 4 precisano i termini per la realizzazione degli interventi e l'impegno ad attuare il programma d'intesa con i comuni interessati e con i Ministeri competenti.

L'articolo 5 dispone la copertura finanziaria degli oneri di lire 30 miliardi derivanti dall'applicazione della proposta di legge ripartendo gli stanziamenti in un triennio.

L'articolo 6 indica, infine, l'entrata in vigore.

## PROPOSTA DI LEGGE

## ART. 1.

1. È di prevalente interesse nazionale l'intervento di consolidamento, di difesa idrogeologica, di tutela, di recupero ambientale e architettonico e di valorizzazione del centro storico e della fortezza di Civitella del Tronto, degli insediamenti storici ed archeologici della Val Vibrata in provincia di Teramo, del centro storico di Castelli.

## ART. 2.

1. È assegnato alla regione Abruzzo un contributo straordinario di 30 miliardi di lire negli anni 1991-1993, in ragione di lire 8, 11 e 11 miliardi rispettivamente per gli anni 1991, 1992 e 1993, da destinare agli interventi di definitivo consolidamento e di tutela della fortezza borbonica e dei centri storici di Civitella del Tronto e di Castelli, degli insediamenti storici ed archeologici della Val Vibrata in provincia di Teramo.

2. La regione Abruzzo elabora un programma, con progetti integrati, che realizza d'intesa con i comuni di Civitella del Tronto e di Castelli; può avvalersi di convenzioni con il Consiglio nazionale delle ricerche, con istituti di ricerca nazionali ed internazionali, con università ed enti scientifici, per il controllo dei fenomeni di dissesto, per la gestione di sistemi permanenti di monitoraggio e vigilanza, per la sperimentazione degli interventi. La regione può avvalersi, altresì, della potestà di delega ai comuni per l'affidamento a società private o a società miste, ai sensi della legge 8 giugno 1990, n. 142, della realizzazione e della gestione delle opere e del programma; può promuovere la costituzione di un parco-

laboratorio scientifico di ricerca e di sperimentazione delle tecnologie di monitoraggio, di recupero ambientale ed architettonico, di servizi alle imprese, di produzioni innovative, di progetti pilota.

3. La regione Abruzzo è autorizzata ad assumere impegni per gli interi stanziamenti, fermo restando che le erogazioni annuali non superino le singole previsioni di spesa.

4. Gli organi tecnici e consultivi delle amministrazioni statali sono tenuti ad assicurare collaborazione alla realizzazione degli interventi di cui alla presente legge.

#### ART. 3.

1. Il programma con progetti integrati attiene alle opere di consolidamento, di recupero ambientale, di mobilità alternativa, di architettura ed impianto urbano, opere afferenti a beni storico-artistici e monumentali, attività economiche e servizi di valorizzazione delle risorse e delle tradizioni dei luoghi.

#### ART. 4.

1. La regione Abruzzo, d'intesa con i Ministeri dei lavori pubblici, per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, istituisce un comitato scientifico per il controllo permanente dei criteri e della procedura di spesa, dei costi e dell'efficacia dell'intervento.

2. Il comitato predisponde un rapporto annuale per la regione Abruzzo, per il Parlamento e per la Corte dei conti.

#### ART. 5.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 8 miliardi per l'esercizio 1991 e 11 miliardi per ognuno degli esercizi 1992 e 1993, si fa fronte mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini

del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il 1991, all'uopo utilizzando l'accantonamento « Interventi per l'edilizia storico-artistico-monumentale ».

ART. 6.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.